

nobilificio cantù
 Direzione per la Sicilia
 Trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
 Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
 Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Società per Azioni
 di Assicurazioni
 e Riassicurazioni
 Capitale 750 milioni
 Sede Roma
 Via Nazionale, 89/A

F.A.T.A.
 Delegazione:
 Consorzio Agrario Provinciale
 Trapani - Via Vesprì, 38 - Tel. 28344

1974: Il paese di fronte a problemi che investono il futuro economico e sociale

Un anno chiave da affrontare con impegno politico e grande consapevolezza civile

Problemi ed inquietudine di eccezionale serietà impongono una severa riflessione - La situazione non è ancora drammatica, ma potrà certamente diventarlo se non ci prepariamo ad affrontarla con decisione ed alto senso di responsabilità - Particolare attenzione dovrà essere rivolta al potenziamento dell'agricoltura, allo sviluppo economico del Mezzogiorno e ad una organica valorizzazione del turismo

La prossima settimana si riunirà, a Palazzo Chigi, il Consiglio dei Ministri. Sarà quella, la prima riunione del governo nel 1974. È una riunione che ha già dietro le spalle una complessa preparazione e dalla quale dovrebbero venire le prime concrete indicazioni sulle linee che si intendono adottare per fronteggiare gli sviluppi della crisi economica e i nuovi, recenti, colpi che, l'aumento del prezzo del greggio, sta per portare alla bilancia dei pagamenti italiana. Non è, questo 1974, un anno che si apre sotto facili e soddisfacenti auspici. I problemi, le tensioni, i nodi che già erano venuti alla luce nel 1973 - stanno con tutta la loro carica di difficoltà se non di drammaticità. Se ne attendono non solo il governo, ma anche le forze politiche e sindacali, in una parola, il paese. Alla già drammatica situazione economica italiana, infatti, si è aggiunto il complesso dei problemi derivanti dalla crisi energetica. Anche i problemi dell'agricoltura continuano a mantenersi in primissimo piano, legati come sono anche essi agli squilibri della bilancia dei pagamenti. Non a caso su questi due temi si sono avute, nei giorni scorsi, due distinte riunioni dei ministri finanziari allargate ai ministri competenti del settore. Consiglio dei ministri, dunque, dovrà scegliere sulla base delle indicazioni elaborate dai ministri finanziari, le linee cui intendere attenersi. Non saranno, come è facile immaginare, scelte facili, come è stato per le misure di austerità. Ma è un dubbio che la strada intrapresa continua a rappresentare una scelta per molti versi obbligata che chiede, oltre alla consapevolezza di essa, anche la decisa convinzione che i sacrifici imposti al paese non sono che una misura necessaria per uscire dalle secche di una situazione economica che rischia di mettere in forse i risultati che, complessivamente, sono stati raggiunti.

Mentre il governo, come è detto, si prepara a prendere le decisioni che le ultime vicende internazionali hanno reso necessarie, l'

eco delle ultime misure adottate (l'aumento del prezzo del cemento e del prezzo dei fertilizzanti) continua a risuonare negli ambienti sindacali ed imprenditoriali. Governo e sindacati, come è noto, torneranno a riunirsi nella seconda metà di gennaio. Per allora è probabile che buona parte degli interrogativi, dei dubbi, delle perplessità avranno trovato risposta. Ma da qui ad allora appare evidente un certo senso di disagio da parte sindacale. Come ha dichiarato il segretario generale della Fenel-Uil, Mucciarelli, «il modo come il governo è venuto alla decisione di aumentare il prezzo del cemento portandolo di colpo da 775 a 1080 lire il quintale, imballaggio escluso, dimostra chiaramente la tendenza, che ormai si va sempre più consolidando, al cedimento alle manovre ricattatrici che i più agguerriti gruppi economici e finanziari esercitano con pieno successo nei confronti

del governo». Mucciarelli ha rilevato che un così consistente aumento del prezzo del cemento, al di là di ogni altra considerazione, «va ben oltre ogni più ottimistica previsione ed aspettativa da parte degli stessi gruppi imprenditoriali del settore che in questi ultimi mesi hanno posto in essere tutti i mezzi pur di ottenere la revisione del prezzo stabilito dal CIP, passando dall'imboscamento del prodotto ad una accensione mai verificatasi e passato, dell'esportazione del prodotto stesso. Le conseguenze che questo provvedimento avrà in tutti i settori dell'edilizia abitativa e delle opere pubbliche - ha proseguito Mucciarelli - sono di estrema gravità, poiché essendo il cemento l'elemento base, tutta l'attività dell'industria delle costruzioni determinerà un consistente aumento dei prezzi di produzione con l'agguerriti gruppi economici e finanziari esercitano con pieno successo nei confronti

conseguente pericolo del verificarsi di una stasi produttiva allo scopo di pervenire a necessari aggiornamenti dei prezzi concordati tra committenti pubblici e privati e le imprese costruttrici. Concludendo, Mucciarelli ha sottolineato che i lavoratori ed il movimento sindacale «non lasceranno passare sotto silenzio un provvedimento che sostanzialmente preme esclusivamente le pretese di maggior profitto di un settore di per sé già altamente remunerativo e, conseguentemente, le piattaforme rivendicative che si stanno predisponendo a livello aziendale terranno conto di questi nuovi fattori sia per conseguire nuovi obiettivi salariali e normativi per i lavoratori della categoria, sia per quanto riguarda l'esigenza di nuovi investimenti nelle zone meridionali del paese che la crescita dei profitti rendono ora maggiormente possibili. Anche le segreterie della

federazione dei lavoratori delle costruzioni (CGIL, CISL, UIL), riunitasi per esaminare la situazione del settore, ha espresso ieri - in un comunicato - il suo «più completo dissenso e la sua preoccupazione per la recente grave decisione del governo di autorizzare l'aumento del cemento. La segreteria della FLC rileva - prosegue il comunicato - che la decisione governativa, mentre si configura obiettivamente come un cedimento alle manovre ricattatorie poste in atto dai committenti attraverso gli imboscamenti del prodotto e il gioco dell'esportazione rischia di riflettersi, con gravissime conseguenze, sull'intero settore delle costruzioni. Il massiccio aumento - attorno al 40 per cento - autorizzato dal governo avrà come prima conseguenza - si afferma nel comunicato - l'arresto di centinaia di appalti di edilizia pubblica e di opere pubbliche con i comprensibili effetti sull'occupazione.

Trapani alla deriva!

Via Fardella, vergognoso esempio di "abbandono e trascuratezza"

Incredibile disinteresse delle nostre autorità malgrado le continue sollecitazioni della stampa e le vibranti proteste dei cittadini per l'esplosiva lentezza dei lavori

L'assessore ai lavori pubblici della nostra città, ha recentemente inviato un telegramma alla SIP per sollecitare l'esecuzione dei lavori per la sistemazione della nuova rete telefonica, fagnendosi partecipe delle lamentele che sempre più numerose giungono al comune da parte dei cittadini che hanno visto trasformata la città in un campo di battaglia, piena di buche enormi, con un manto stradale da far paura.

L'azione di protesta, più che l'espressione risentita di un funzionario zelante ci è sembrata un malcelato tentativo di scaricare certe responsabilità sulle spalle di chi, dell'attuale situazione delle nostre strade, non ha alcuna colpa. La società telefonica, infatti, si trova ad eseguire dei lavori quanto mai delicati che peraltro sta ultimando con celebrità invidiabile. Del resto, è giusto puntualizzare che la precaria viabilità del centro urbano e della periferia era cosa già manifesta ancor prima che la SIP facesse la sua comparsa in questa vicenda. Ci è dato pensare, al contrario, che la colpa di questa difficile situazione, che ha gettato la città intera nello sgomento, è da attribuirsi, come sempre, ad una sorta di grossolana strafatezza delle autorità comunali. La città è divenuta praticamente intransitabile da parecchi mesi; via Fardella, l'arteria principale del traffico cittadino è, per giunta, solcata dalle scavatrici dell'impresa che cura la nuova sistemazione della rete idrica e il rifacimento della via stessa. Ma i lavori procedono con lentezza esasperante, tanto che qualcuno ha già pensato di paragonarli alla mitica «tela di Penelope». Non sappiamo sino a quale punto il riferimento possa calzare fatto sta che sono passati ben otto mesi da quando questi benedetti lavori sono incominciati. Otto mesi di vero martirio per quanti, per necessità di lavoro, sono costretti ad attraversarla ogni mattina con la propria auto.

A complicare le cose è giunta una modificazione al progetto di massima da parte del Genio Civile che ha ingiunto alla ditta appaltatrice la rimozione e la pultura dei marciapiedi laterali. Si tenga presente che di scarpelloni ne sono rimasti davvero pochi e si immagini di conseguenza il ritardo che i lavori ne subiranno dovendosi avvalere di solo tre unità lavorative. A questo punto sorgono legittime le domande: 1) E' possibile che prima di iniziare lavori di tanta importanza non siano state previste le difficoltà da superare? 2) Con quale senso di grossolana improvvisazione si possono approntare modifiche così urgenti ad un progetto che doveva essere stilato nei minimi dettagli? 3) Come si giustifica una così penosa penuria di operai in un'opera da eseguirsi con la massima urgenza? Non sarebbe stato piuttosto opportuno stabilire un ritmo continuativo di sedici ore giornaliere allestendo due turni lavorativi? Intanto manca il cemento, i lavori sono fermi e questo, sembra, inciderà notevolmente sulla consegna dei lavori.

Comunque, salvo difficoltà, via Fardella sarebbe finalmente transitabile nel periodo estivo. Sarà vero? Non ci è dato, al momento, di sapere nulla di preciso in merito, lasciando comunemente immaginare il disagio che deriverebbe da una mancata funzionalità della città durante il periodo estivo. In tanta confusione è certo solo che via Fardella è divenuto il simbolo della trascuratezza e dell'abbandono in cui versa la nostra città, complici inconfutabili coloro i quali si sono assunti l'onerosa responsabilità di governarla.

Alberto Genovese

L'alto senso di responsabilità degli italiani: "piazza sgombra... quando c'è il vigile"



Si è tenuto a Marsala il 1° Corso Prov. di aggiornamento per educatori impegnati nella Scuola a tempo pieno

La Scuola si rinnova

Vi hanno partecipato i Direttori didattici e i gruppi insegnanti degli otto circoli in cui è in atto l'esperimento



A sinistra: il prof. Domenico Di Gaetano, Ispettore scolastico di Alcamo; il dott. Elio Piazza, Ispettore scolastico di Trapani; il dott. Giuseppe Antinoro, Provveditore agli Studi della provincia di Trapani. A destra: un aspetto della sala mentre parla il prof. Di Gaetano

A Marsala, nei giorni 19 e 20 dicembre, s'è tenuto un incontro di studio per l'aggiornamento degli insegnanti della provincia di Trapani impegnati nella sperimentazione della scuola a tempo pieno. L'incontro ha visto l'entusiastica partecipazione dei sud detti insegnanti, riuniti presso la sala del Ristorante «Delfino».

Dopo il discorso introduttivo del Dott. Antinoro, provveditore agli Studi di Trapani, il direttore del corso, Dr. Elio Piazza, ispettore scolastico di Trapani che ha organizzato in modo impeccabile la condizione dei lavori, ha presentato il primo dei relatori, il Prof. Domenico Di Gaetano, Ispettore scolastico di Alcamo che nel suo discorso Finalità della scuola a tempo pieno è riuscito a mantenere avverta l'attenzione di tutto l'uditorio per più di due ore, alla fine delle quali c'è stata una clamorosa ed entusiastica ovazione.

Il Di Gaetano, fervente apostolo della scuola a tempo pieno ha cominciato col parlare delle motivazioni che rendono necessaria tale scuola che nasce, appunto, da un'accresciuta coscienza pedagogica da parte degli insegnanti. E, a questo punto, ha vivamente sostenuto la necessità di un vero rinnovamento contro il conservatorismo scolastico. Ed ha aggiunto: «La scuola arranca dietro i tempi, e c'è divario fra scuola e vita del fanciullo, fra scuola e società». Esiste una soluzione a questo problema ed è la «scuola a tempo pieno»; una risposta veramente adeguata alle esigenze della fanciullezza che vuole crescere e migliorare secondo le esigenze del nostro tempo, cioè una scuola che sappia creare una nuova realtà scolastica, una scuola che muti la sostanza delle tradizionali impostazioni pedagogiche. Tale scuola appare oggi indispensabile onde integrare l'azione della famiglia moderna che è ormai insufficiente a causa di occupazioni e preoccupazioni che l'assillano e che non le permettono, quindi, di sopprimere interamente alle esigenze delle nuove generazioni.

Non più il fanciullo da plasmare o da riempire di nozioni, ma il fanciullo attore e protagonista del suo metodo educativo in cui l'insegnante riveste la funzione di sollecitatore del processo di sviluppo evolutivo.

Il discorso, che non mancava di tanto in tanto di una palese vena umoristica, veniva accolto favorevolmente da tutti gli insegnanti, per cui i vari interventi non assumevano mai il tono polemico o contraddittorio, ma, bensì, venivano dettati da una sincera esigenza di maggiori chiarimenti.

Il discorso del secondo relatore, Dr. Vincenzo Nastasi, direttore del 3° Circolo di Marsala, ha avuto il pregio di trattare in maniera chiara il problema delle attività integrative e degli insegnamenti speciali. Fra l'altro il Nastasi ha anche detto: «Ciascuna attività concorre allo stesso processo di crescita attraverso varie espressioni che sono, appunto, gli insegnamenti speciali e le attività integrative, oltre gli insegnamenti curricolari. Ha concluso ponendo tutte le attività sullo stesso piano, rivestendo le stesse, uguali importanza nel processo educativo.

Il secondo giorno ha visto quale unico relatore il Dr. Edoardo Fontanazza, direttore didattico del 3° Circolo di Enna, che ha trattato con valente maestria i temi: «Aspetti e problemi organizzativi della scuola a tempo pieno» e «Esperienze di scuola a tempo pieno». Fin dalle prime parole del Fontanazza s'è avuta la netta e precisa

sensazione di trovarsi dinanzi ad un vero educatore, dinanzi a qualcuno che, per decenni, ha veramente lavorato e sperimentato per giungere a stabilire una programmazione scientifica nella scuola del tempo pieno.

Nel pomeriggio, dopo i lavori di gruppo (che si sono svolti pure in due giorni), il Dr. Fontanazza ha mostrato la documentazione di alcuni aspetti dell'opera svolta, specialmente per quanto concerne la creazione di un parco per ragazzi, ad Enna.

I due giorni del convegno sono volati via rapidamente e hanno dato modo a tutti gli insegnanti, tramite i vari incontri, di mettere a fuoco e confrontare le proprie idee, chiarendo varie perplessità e, soprattutto, provocando in ognuno il desiderio entusiastico di poter contribuire in modo sempre più completo e cosciente, al lavoro educativo, secondo le esigenze d'una società che continuamente si rinnova. Fatto che ci spinge veramente a credere e a sperare in questa scuola che, finalmente, si rinnova e che nasce a nuova vita e che assume un nuovo nome: LA SCUOLA DEL PIENO TEMPO!

(5) Ricostruiamo il Teatro Garibaldi

La parola ai Consiglieri Comunali

L'intervento dei consiglieri Giuseppe Valenti e Franco Di Paola

Nel lanciare l'appello per la ricostruzione del Teatro Garibaldi, abbiamo anche invitato al dibattito i consiglieri comunali, ponendo loro tre precise domande, convinti, come siamo, che l'intervento diretto di ciascuno consigliere, possa attenuare il distacco fra classe politica e cittadini, affrontando con più concretezza gli urgenti problemi cittadini.

Dopo l'intervento del dott. Alberto Grimaudo, del dott. Giuseppe Carino, del consigliere Giuseppe Morreale

quel prestigio che, in tempi lontani, vantava nel settore per non parlare dell'azione culturale che una gestione intelligente potrebbe svolgere a tutti i livelli sociali.

2 - Si può dire senz'altro che Piazza Vittorio è la sede naturale per la costruzione del teatro Garibaldi - non vedo altra soluzione.

3 - Sono profondamente convinto che parlare di consorzio significherebbe allontanare all'infinito la realizzazione dell'opera. Senza voler essere campanilistici mi sento di poter affermare che è un problema della città di TRAPANI per cui solo il Comune deve trovare la soluzione e sono convinto che con una forte dose di buona volontà da parte di tutte le forze politiche il teatro Garibaldi può diventare una realtà in un lasso di tempo relativamente breve.

Giuseppe Valenti

R - 1) Ritengo che la campagna che il giornale «Trapani Nuova» sta svolgendo sia un'iniziativa degna di lode, ma sia permesso dubitare circa l'esito finale. I trapanesi sono stati e sono continuamente delusi, per non dire altro, dalle promesse e... dai telegrammi elargiti un po' da uno e un po' da altro deputato; vogliono vedere i fatti e, purtroppo, questi sono pochi. Per quanto riguarda la ricostruzione del nostro glorioso «Garibaldi» c'è, a mio avviso, una precisa responsabilità politica oltre che morale; l'aver ceduto per

pochi milioni la vecchia area ove sorgeva il nostro amato teatro è un fatto che mi rattrista.

Una classe politica responsabile, doveva dire di no e a chiare lettere alle varie pressioni.

Per quanto riguarda la seconda parte della domanda non posso che essere pienamente favorevole; infatti, la realizzazione di un'iniziativa del genere servirebbe ad accrescere il livello culturale dei nostri giovani ed aprire un nuovo discorso con l'arte, con la cultura.

R - 2) Non ci sono dubbi; La ricostruzione del teatro Garibaldi deve essere effettuata nell'area di Piazza Vitt. Emanuele per due motivi: perché è l'unica area disponibile; perché è la più bella e grande Piazza di Trapani; e non deve rimanere in questo stato, a dir poco, vergognoso. Che spettacolo offriamo ai turisti in visita nella nostra città!

R - 3) Non ci sono dubbi: E' il Comune che deve riparare il danno che la guerra ha voluto infliggere ai trapanesi.

Francesco Di Paola

MAZZEO OTTICA

Aumento inopportuno

Inopportuno, l'ufficio di presidenza della Camera ha deciso di aumentare la diaria dei deputati di 134.000 lire al mese, (passando da 120 a 254.000). Invece il comitato di presidenza di Palazzo Madama ha rinviato tutto a dopo le ferie.

Come è noto, la retribuzione dei parlamentari si compone di due voci: indennità e diaria. Quest'ultima era calcolata forfettariamente in 8 mila lire al giorno per 15 giorni al mese, e avrebbe dovuto essere percepita unicamente dai parlamentari provenienti da fuori Roma, per coprire le loro maggiori spese. Sta di fatto però che in pratica la hanno ricevuta sempre tutti non romani e romani. Ora si è aggiunto l'altro, dell'aumento.

I repubblicani, prima alle riunioni del capigruppo, poi a quelle dei comitati di presidenza dei due rami del Parlamento, non si sono fatti pregare per esprimere il loro parere contrario al provvedimento. Gli onorevoli Reale, Biasini e Gunnella, e i senatori Venanzetti e Pinto sono stati chiarissimi: non si deve neppure entrare nel merito del provvedimento, se la diaria sia o no sufficiente. E' oltranzista inopportuno e quindi politicamente errato, aumentare le retribuzioni dei parlamentari proprio mentre si chiedono al Paese sacrifici per superare la crisi economica, aggravata dalle difficoltà provocate dalla crisi della energia, e mentre i cittadini stanno dando prova di comprensione e responsabilità.

Il discorso ha trovato sensibili i comunisti e parte dei socialisti: data la tradizione, per cui decisioni del genere sono sempre state prese all'unanimità, sembrava perciò che dell'aumento non si dovesse più parlare. E invece alcuni esponenti della maggioranza hanno voluto ugualmente arrivare alla votazione in sede di ufficio di presidenza e far passare il provvedimento a maggioranza: otto voti contro cinque alla Camera.

"CAMPAGNA ABBONAMENTI 1974"

L'abbonamento al TRAPANI NUOVA è un concreto contributo alla libertà d'informazione

Abbonamento annuo L. 4.000

TRAPANI NUOVA

Lettere al Giornale

Ottavo Medico « CB »

Gen.mo direttore,

La prego gentilmente, ove lo ritenga opportuno di pubblicare la seguente lettera:

L'argomento «reperimento sangue e sua distribuzione» resterà un grosso problema sino a quando una propaganda alla donazione non riesca a raggiungere capillarmente ed in modo costante il singolo Cittadino. Ma anche una propaganda solerte e idonea potrebbe essere insufficiente se essa, in pari tempo, non costringa a ragionare.

Tale ultima impostazione, non di certo rispondente alle direttive suggerite dalla legge trasfusioneale, scaturisce da una esperienza personale quotidiana: una esperienza maturata nell'arco di tempo di ben quattordici anni dedicati intensamente all'organizzazione avvisina nella Provincia di Trapani.

Come è ben noto, sin dal lontano 1972 l'A.V.I.S. suole promuovere campagne per la sensibilizzazione alla donazione volontaria ed anonima del sangue che però tutto sommato hanno sortito sino ad ieri nel far aderire solo un modesto numero di donatori: trecentomila in tutta Italia, ma con diversità numerica di presenze nelle varie regioni.

L'imponente esperimento di qual che anno fa, grazie all'ingente apporto finanziario ed organizzativo di «Pubblicità e Progresso» per una massiccia campagna pubblicitaria a livello nazionale, ha confermato non solo il divario di sensibilizzazione esistente tra Nord e Sud ed in particolare la scarsissima disponibilità di sangue nelle regioni più meridionali, ma soprattutto l'ineguaglianza del numero totale di unità raccolte, tutt'altro che sufficienti a soddisfare le richieste ormai sempre più in aumento.

Sempre in tema di propaganda, l'A.V.I.S. per tale motivo, in altra occasione promozionale, ha adottato lo slogan «Due italiani su cento donano sangue». Manco a dire, com'è putando nella statistica le nostre popolazioni meridionali, dove quel tale civico della donazione è troppo spesso invocato, ma non di certo nello stesso modo recepito. A conferma - ed è eloquente - si riporta il numero delle donazioni effettuate presso le A.V.I.S. di tutta la Sicilia nel 1971: solo 4.471 unità.

In mezzo a questo assenteismo per la donazione di sangue, si contrappongono però le numerose storture mentali dello stesso Cittadino che, con illimitata e stupida presunzione, ha la sfacciataggine di «legiferare» sull'argomento. Pertanto la tesi che dall'inizio si sostiene, cioè che la propaganda alla donazione debba in pari tempo «costringere a ragionare» è senz'altro valida e legittima, come d'altra parte è evidente la deleteria azione demolitrice svolta da questi esperti improvvisati, capaci di insinuare inesistenti dubbi e maligni pettegolezzi.

Nel quadro di colmare la palese e scarsa conoscenza sui servizi emotrasfusionali nonché nel tentativo di un loro riassetto e potenziamento, si segnala un caso venuto tardivamente a nostra conoscenza, ma comunque sempre attuale in quanto - prendendo spunto da esso - si parlerà ancora una volta della donazione della preziosa linfa in chiave di dovere civico e nel rispetto delle leggi vigenti.

Si tratta di un ennesimo episodio di reperimento di sangue di gruppo A Rh negativo necessario ad un Paziente ricoverato in un nosocomio palermitano, avvenuto tramite l'opera dei radiotelefonisti della 27 MHz. Dopo il consueto «ballamme» nei vari canali che de finiro infernale è quasi semplicemente «angelico», è stato possibile rintracciare una volontaria per la donazione e per il salasso. Grazie all'isolata donatrice - ancora una volta - si è potuto portare il segno tangibile di una solidarietà umana, solidarietà peccante ormai in modo abbastanza evidente; di un inoppotuno esibizionismo.

Tralasciando ogni ulteriore considerazione e volendo volutamente evitare ogni disquisizione tecnica per quanto riguarda il salasso sul donatore non digiuno (art. 57 comma e Regolamento alla 592) ovvero il trasporto della preziosa linfa a destinazione (art. 84 e 85) sorge spontanea una grande quantità di interrogativi che sono utili segnalare ed all'occorrenza discutere attraverso lo stesso canale di informazione col quale oggi noi scriviamo.

Premesso che la richiesta riguarda la città di Palermo e presa per buona la notizia della presenza nel palermitano di un paio di migliaia di radiotelefonisti su 27 MHz (tanto essi sostengono di essere!) c'è da chiedersi perché il reperimento di quell'unico flacone di sangue non sia avvenuto nell'ambito della stessa città richiedente.

Stabilito che per Legge (art. 10) tutti gli Ospedali regionali e provinciali devono avere un efficiente servizio emotrasfusionale, tale da assicurare il sangue ai propri ricoverati e che comunque qualora un Centro Trasfusionale necessita di

flaconi di sangue, disponibili presso altro Centro, le richieste dei flaconi occorrenti devono essere fatte direttamente al Centro distributore senza interporre persone (art. 99), ci si chiede se l'intervento dei radiotelefonisti sulla 27 MHz trovi in simili casi una pertinente e legale giustificazione.

Ancora, dato per scontato che i radiotelefonisti della 27 MHz - nessuno escluso - sono tutte persone aventi una mentalità aperta e progredita ai diversi problemi, primo fra tutti quello riguardante l'avanzatissima tecnologia delle Teletrasfusioni e non ultimo di certo quello «settoriale» delle donazioni di sangue, ci si chiede se essi almeno sappiano il loro gruppo sanguigno, in modo da essere in grado - alla prima evenienza - di rispondere «Subito Ovunque Sempre» agli appelli di sangue dei Sanitari o dei Centri Trasfusionali. Sanitari e Centri Trasfusionali, cioè i soli che sono autorizzati a chiedere e prelevare il sangue (art. 9 della 592).

C'è pure da domandarsi - astrazione logica per lo spariscente e bene individuato gruppo di donatori già associati - se tutta questa gran massa di persone (in Italia sostengono di superare già un milione) si sia mai accostato ai Centri Trasfusionali anonimamente, volontariamente, gratuitamente e con la periodicità prevista dalla Legge di tre mesi tra un salasso e l'altro.

C'è infine da chiedersi se è mentalmente logico sostenere - come è accaduto di ascoltare - che «noi a Trapani abbiamo sette medici CB e pertanto, in fatto di sangue, possiamo rispondere a tutte le richieste compresi i gruppi rari».

Il ventisettista sostenitore di una tale tesi - che tutto sommato essere un medico CB è bastevole ad assicurare una disponibilità infinita di sangue, fa finanche sorridere di commiserazione quanti hanno avuto la sventura di «cercare» sangue. Comunque, se risultasse vero tutto questo - sarò ben lieto di far parte di un gruppo di «omnipresenti ed onnipotenti eletti».

Altrò così il mio prossimo e, se non proprio Padre Eterno, diverrò almeno San Gennaro in fatto di miracoli e di sangue. Come cottaio medico CB, in quel caso, formalmente sarò pronto a tragredire - al pari dell'ingenuo Amico - la Legge sulle Teletrasfusioni operando col «baracchino» (è così che si chiama il radiotelefono?) fornito di canali non permessi e munendo con antenne superdirettive. Ma non si limiterebbe solo a questo l'impegno - perché - pur di organizzare un servizio emotrasfusionale efficiente, sarei disposto ad infischiarlo - con l'aiuto dei ventisettisti - della Legge, in quanto si congegnerà un codice cifrato per comunicazioni con paesi esteri, e «dulcis in fundo» saranno attaccati al «baracchino» gli escarpenti logicamente dal paio di Kw in su.

Povero ed ingenuo amico mio! Chi Ti ha mai propinato una simile idea? ovvero come mai hai potuto immaginarti così semplicisticamente il problema reperimento sangue?

Come è stato detto - dal 1972 ad oggi troppa gente è rimasta ignavamente sorda alla propaganda dell'A.V.I.S. - anonimo del 27 MHz è un esempio lampante e conferma contemporaneamente la stortura mentale esistente, oltre che allo scarso senso di dovere civico.

Oggi - si suole non solo evidenziare le carenze esistenti - ma bisogna, primo fra tutti, suggerirne il rimedio. Ribadiamo quindi l'assoluta necessità di potenziare i Centri Trasfusionali in atto operanti nella nostra Provincia. E tutto questo potrà avvenire solo attraverso un congruo e continuo apporto di donatori.

Siano benvenuti allora i sei - settemila (ma sono proprio tanti, o solo un centinaio? Hi al cubo) radiotelefonisti della 27 MHz esistenti nella nostra Provincia di Trapani.

Che essi si facciano promotori, dandone esempio, della donazione volontaria, anonima, e gratuita e periodica secondo i principi statutari applicati, ormai da tempo, dall'Associazione Volontari italiani del Sangue.

Che essi entrino nel Centro Trasfusionale A.V.I.S. di Trapani, per dare la prova tangibile e del loro civismo.

Ed è proprio con tali intendimenti che la Sezione A.V.I.S. di Trapani è pronta per un incontro «de visu». Nè mancherà all'appuntamento il probando «cottaio medico CB», che sarà ben lieto di dividere con essi la gioia di poter essere utili verso quanti invocano la Vita, l'Amore; la Luce.

Vice Presidente Regionale A.V.I.S. dott. Marco Di Gaetano

Conclusa la vertenza dei dipendenti degli Enti Locali

Raggiunto l'accordo senza ricorso allo sciopero

L'intesa dovrà ora essere ratificata rispettivamente dalle assemblee dei lavoratori del settore e dal ministero competente

Con oculata programmazione e con responsabile impegno fra per parti che hanno tenuto fede alle scadenze dei tempi prefissati, e senza dovere ricorrere allo sciopero, si è conclusa la vertenza per il nuovo trattamento economico e normativo del 500 mila lavoratori degli Enti Locali che ascrivono in loro favore, tra l'altro, la conquista della contrattualizzazione triennale del loro rapporto di lavoro.

Al termine di lunghe e difficili trattative, un accordo soddisfacente è stato raggiunto tra la Federazione unitaria dei lavoratori del settore (F.L.E.L. - Federazione Lavoratori Enti Locali -) e le Associazioni Nazionali dei Comuni (ANCI) delle Province (UPI) e degli Enti di Assistenza (ANEA), gli effetti del quale decorrono dal 1/7/1973.

Si attende ora la ratifica ufficiale da parte degli Organi deliberanti, ma si esclude che possano esservi colpi di scena: le prime reazioni sono state decisamente favorevoli non solo per i risultati ottenuti sul piano della ristrutturazione e della «omogeneizzazione» delle condizioni economiche, in passato notevolmente differenziate, (è prevista la contrattualizzazione integrativa regionale) ma per la concorde affermazione di alcuni principi generali di indubbio valore.

NOZZE

Il 22 dicembre nella chiesa di San Giuseppe, il Signor Pietro Sansica e gentile sig.na Pina Figlioli hanno coronato il loro sogno d'amore ringraziando gli intervenuti, con un signorile rinfresco, nella sala Mirage.

Compare d'anello il sig. Vincenzo Savalli, testi i sig. Antonio Epifania e Rosario Aiuto.

Enti locali e lavoratori chiedono insieme al Governo: una nuova legge sulle autonomie locali e sulla finanza locale, forme democratiche di decentramento politico funzionale, la generalizzazione della gestione pubblica dei servizi di rilevanza sociale attraverso la soppressione di ogni forma di appalto.

Significativo è uno dei punti dell'accordo, in relazione alla ristrutturazione con la creazione di validi «livelli retributivi» ove si collocano le funzionali qualitative, tendenti a donare più prestigio ai lavoratori e dignità morale, e non trascurando l'aspetto economico indubbiamente migliorato, se si pensa che il minimo nazionale fissato nel decorso accordo triennale (1/7/1970 - 30/6/1973) di L. 930.000 viene elevato - nazionalmente a L. 1.250.000 e che comunque ad o-

gni lavoratore verrà garantito un minimo di incremento sullo stipendio iniziale, di L. 25.000 mensili senza contare che, nell'inquadramento ai rispettivi spettanti livelli retributivi riporterà la maturazione acquisita fra stipendio base e stipendio in godimento.

MAZZEO OTTICA

MAZZEO FOTO

Riforma sanitaria e fabbisogno di personale

Entro il 1980 il personale dovrà essere raddoppiato

Entro il 1980 il personale sanitario ausiliario dovrà essere raddoppiato. Per una popolazione prevedibile di 59 milioni e 340 mila abitanti e con una disponibilità di 593.400 posti letto, saranno indispensabili 350 mila 850 infermieri, esattamente il 106,4 in più di quel attualmente utilizzati, che ammontano a 170.000 unità. Particolarmente avvertita è la carenza di personale ausiliario qualificato: terapisti della riabilitazione, assistenti, tecnici di radiologia, ecc.

Il quadro della situazione si aggrava notevolmente se si pensa alle esigenze che scaturiranno senza meno dalla prossima riforma sanitaria, che comporterà una maggiore richiesta di tale personale ed una maggiore qualificazione di esso. E' stato calcolato che per la futura rete di Unità sanitarie locali occorreranno 131.500 ausiliari da dislocare in parte nelle varie strutture periferiche e in parte da accentrare al servizio della popolazione di presidio.

Concorso I.N.A.M. a 1.500 posti

L'I.N.A.M. ha indetto un concorso pubblico, per esami, per complessivi n. 1.500 posti nella qualifica iniziale del Ruolo di Ordine di categoria esecutiva, per le mansioni di dattilografo (G.U. n. 309 del 30.11.73).

Tali posti sono ripartiti per le Province di Alessandria, Aosta, Arezzo, Asti, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Gorizia, Grosseto, Imperia, Livorno, Lucca, Mantova, Massa Carrara, Milano, Modena, Novara, Nuoro, Padova, Parma, Pavia, Pisa, Pistoia, Pordenone, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Sassari, Savona, Siena, Sondrio, La Spezia, Torino, Treviso, Varese, Venezia, VerCELLI, Verona, Vicenza e Roma.

I candidati possono concorrere per i posti relativi ad una sola Provincia che dovrà essere chiaramente indicata nella domanda di ammissione al concorso.

Le domande di partecipazione dovranno essere indirizzate alla Direzione Generale dell'I.N.A.M. - Servizio Personale, Ufficio Concorsi e Assunzioni, Via Cristoforo Colombo n. 212 Roma - entro il termine perentorio di 30 giorni dalla data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Segreteria - Reparto Personale - della Sede Provinciale I.N.A.M. di Trapani - Via Mazzini - Tel. 27333.

MAZZEO CINE

MAZZEO Fotoservizi

MAZZEO Cineservizi

Servizio per i Contributi Agricoli Unificati

COMUNICATO

L'Ufficio Provinciale del Servizio Contributi Agricoli Unificati informa i Lavoratori Agricoli, i Coltivatori Diretti e gli Agricoltori della Provincia, che, a seguito delle intese raggiunte con le Organizzazioni Sindacali e di categoria, ed a causa della notevole mole di lavoro interno da effettuare nel corso del primo semestre 1974, dal 2 Gennaio 1974 il Pubblico sarà ricevuto agli sportelli informativi, a giorni alterni, il Lunedì - Mercoledì e Venerdì dalle ore 9 alle ore 12.

Alla Pretura di Trapani

Il Giudice Rabito Pretore Dirigente

Giorni addietro ha preso possesso del suo alto ufficio di Pretore Dirigente presso la Pretura di Trapani il Giudice Dr. Girolamo Rabito, proveniente dal Tribunale di Palermo.

Il Giudice Rabito, che in passato ha prestato la sua attività presso il Tribunale di Trapani quale Giudice della Sezione Fallimentare, si è sempre distinto per la sua accurata preparazione nel campo giuridico e per le sue doti organizzative e umane.

E' un Magistrato brillante, stimato e apprezzato, che saprà certamente dare impulso all'attività giudiziaria della Pretura di Trapani e saprà farsi apprezzare per le sue capacità e per le sue conoscenze giuridiche.

Al valoroso Magistrato Dr. Girolamo Rabito, Pretore Dirigente della Pretura di Trapani, porgiamo le nostre più vive congratulazioni e l'augurio di un proficuo lavoro al servizio della giustizia trapanese.

TRAPANI NUOVA

Nino Montanti Direttore
Vincenzo Adragna condirettore
Antonino Schifano Direttore Responsabile
Piero Montanti Redattore Capo
Peppe Spezia Amministratore

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

GLI ARTICOLI FIRMATI ESPRIMONO ESCLUSIVAMENTE LE OPINIONI DEI RISPETTIVI AUTORI.

ABBONAMENTI Ordinario . . . L. 4.000 Speciale . . . L. 10.000 Sostentore . . . L. 50.000

Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2.24.01

AVVISI PROFESSIONALI

Dott. FRANCO DI MARCO

Specialista malattie dei bambini
Medicina interna
Abitazione: Via dell'Ostello, 10 - tel. 39079
Studio medico: Via N. Bixio, 40 - tel. 29208
ORE 15 - 17
TRAPANI

ORTODONZIA

Dottor VINCENZO CIARAVINO
Specialista in stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Dott. LEONARDO CHIOLO

MEDICO CHIRURGO
Riceve dalle ore 11,30 alle 13 e dalle 17 alle 18,30
Via Pantelleria, 14 (Gall. Venuti - Sc. B 1° piano)

LABORATORIO ANALISI BIOLOGICHE

Dott. MARCO DI GAETANO
MEDICO CHIRURGO
SPECIALISTA IN IGIENE
Specialista in Igiene e Medicina Preventiva ad orientamento Laboratoristico Patologico e Clinico
riceve dalle ore 8 alle ore 10
Corso Italia (Pal. D'Alì) - tel. 23321 - TRAPANI

Dott. GIUSEPPE MAZZARELLA

MEDICO CHIRURGO
Abitazione: Via Cap. Verri, 14 - Tel. 94166
Ambulatorio: Via Vespri, 87 - Tel. 22569
(riceve anche per appuntamento)

“REGALI”
Porcellane - Cristallerie
Giocattoli - Cornici

BRIDGET

Via S. Pietro n. 17 - Tel. 94202

TRAPANI

Gioielleria
Mimi Giaramida
CONCESSIONARIO
BULOVA • CITIZEN • ZENITH
TRAPANI
C.so VITT. EMANUELE, 139 - Tel. 28224

LA FALENA

di Maria Pagano

Abbigliamento bambini

VIA G. MARCONI - TRAPANI

basco arredi
per rendere sempre più accogliente la vostra casa

Gli architetti lavorano per voi per rendere sempre più accogliente la vostra casa

Arredamenti contemporanei
Elettrodomestici

ProL. Via G.B. Fardella, 433 Tel. 29103 (TP)

COSE DI CASA NOSTRA

Poste permettendo, la rubrica di questa settimana dovrebbe coincidere col periodo natalizio. Ne approfitteremo per far pervenire a tutti non i soliti auguri ciclostilati, convenzionali, commerciali, e quindi offensivi, ma piuttosto un saluto, un'espressione di amicizia.

Amicizia che ha un preciso indirizzo nei confronti di quelli cui sono unito da legami che risalgono ai verdi anni. Un'amicizia anonima, ma non per questo meno calorosa, verso gli altri, i lettori di Trapani Nuova, i lontani interlocutori di casa mia.

Coproduzione vietata

Gli appassionati d'enigmistica conoscono bene il cosiddetto «luchetto», un giochetto in cui, partendo da due incognite che abbiamo in comune rispettivamente l'ultima e la prima sillaba, si deve trovare una terza parola sintesi delle prime due.

Esempio: da copro (stereo) produzione (attività teatrale) viene fuori una coproduzione.

Se lo sterco sovrabbonda, la coproduzione è vietata ai minori di 18 anni.

L'esame di «voscienza»

I giudici di Palermo hanno assolto alcuni giornalisti, querelati dalle eredi del senatore Cusenza (rispettivamente moglie e cognata dell'On. Gioia) per aver messo fuori certe storie di presunte collusioni mafiose col costruttore Vassallo. Il giudizio si è basato sugli atti acquisiti dalla commissione antimafia.

I giudici, insomma, hanno fatto un approfondito esame di voscienza.

Patria, benzina e «bidoni»

La Patria si serve anche facendo la guardia ad un bidone di benzina? Questo uno degli slogan lanciati dalla propaganda fascista nei primi anni dell'ultima guerra.

Adesso, invece, è la Patria che, con la benzina, ci serve il bidone.

Potenza televisiva

Il direttore del Giornale di Sicilia, Roberto Ciuni, ha recentemente dichiarato alla radio che, in Sicilia, certi vecchi tabù si sono rotti con la televisione.

Resta quindi sfatta la convinzione, invero assai diffusa, che la televisione serva solo a rompere le scatole.

Il «relitto» d'onore

Nella stessa occasione, Ciuni ha constatato che da qualche anno in Sicilia, per le mutate condizioni di costume i casi di delitti d'onore sono diventati rarissimi.

Il relitto d'onore.

Italia a colori

Tramonta il delitto d'onore ma resta in piedi il «Comitato tricolore per gli italiani nel mondo» un organismo fascista che si propone di tutelare l'onore (?) dei nostri connazionali all'estero.

Perché poi chiamarlo tricolore se il colore è uno solo, quello di sempre, cioè quello di prima?

Bah! se ne vedono e se ne sentono proprio di tutti i colori.

Mafia nera

Un componente di questo benemerito comitato di uomini d'onore, un certo Tremaglia, ha recato ai compari clienti un certo messaggio di plauso di Almirante, calorosamente ricambiato.

«Volevo tastare il polso al Cile dopo il pronunciamento dei militari» - ha dichiarato questa coppia storta del fascismo nostrano.

Bisturi, la mafia nera.

Il coro dei «patiti»

Mi capita sovente di veder sfilare nutrite turbe di giovani manifestanti, puntualmente preceduti da una riga di commilitoni che impugnano a mò di mitra nella posizione di present'arm - una certa asta con drappo rosso.

Oltre il fatto che il modo di bandire questa sorta di manganelli mi richiama alla mente, in sovrapposizione fotografica, altre sfilate ritmate a passo d'oca, quello che più mi colpisce è la maniera di scandire certi slogan a rime baciate o alternate che, imbeccati da un megafono, tutti recitano a memoria con disinvoltata sicurezza, frutto evidente di lezioni preliminari impartite in separata sede - da barbuti direttori d'orchestra.

Mi ricordano tanto le nostre care vecchine di chiesa che, per una sorta di riflesso condizionato, alla botta dell'officinate fanno eco coralmente con la giusta risposta, imparata sui libri dei liturgici od anche ad orecchio. In fondo, pensandoci bene, questo accostamento non è poi così stravagante come potrebbe apparire: sempre di parrochiette si tratta!

BREVISSIME

Proposta dai comunisti l'abolizione delle scorte di carburanti dell'Esercito.
La fanteria a secco.

Molto dibattuta l'opportunità di adottare il razionamento della benzina («Tessere o non tessere», ecco il problema).

E' un fatto che, nella stragrande maggioranza dei casi, la gente sbenea, cioè ricca, sposa gente della stessa condizione.

Ego coniungo vos in patrimonium.

Al palazzo di Giustizia di Roma continua la serie di furti di registrazioni su nastri aventi per oggetto procedimenti penali di grosso rilievo.

Il ratto delle bobine.

Passati i tempi delle vacche grasse, si profilano tempi duri.

Molta gente festeggerà l'anno nuovo con cambiale e champagne.

Continua il disservizio nel servizio postale. Poste della malora!

mario da verona

Alla Provincia di Trapani Approvato il bilancio di previsione per il 1974

Ciò che auspichiamo — ha detto il relatore Avv. Alberto Sinatra, Assessore al Bilancio — è che al di là delle differenziazioni politiche e delle diverse valutazioni sul voto, il rapporto fra maggioranza e minoranza sia teso alla ricerca del meglio e di una collaborazione operativa che consenta di realizzare il programma presentato

Il Consiglio Provinciale di Trapani nella seduta del 19.12.73 ha approvato il bilancio di previsione per il 1974 e la relazione approntata dall'Assessore al bilancio, Avv. Alberto Sinatra.

L'Assessore Sinatra ha esordito affermando che «La nuova Amministrazione si presenta al Consiglio Provinciale ed alla cittadinanza nella consapevolezza che i mesi durante i quali la Provincia è stata in crisi debbono essere riguadagnati con un impegno di lavoro, specie iniziale, particolarmente vigoroso».

«E' stata opinione concorde - e ciò ebbe ad affermarlo nella mia prima relazione al bilancio 1971 - che all'inizio di un nuovo ciclo amministrativo ciò che più interessa è discutere le linee generali di una politica amministrativa, definire un metodo di lavoro ed i principi ai quali questo lavoro va riferito, ed ottenere su ciò i suggerimenti, le osservazioni ed i consensi o dissensi del Consiglio».

Un programma di dettaglio trova la sua naturale collocazione nel bilancio provinciale e la Giunta ritiene comunque che esso è questo un principio di fondo su cui intende basare la propria azione - debba giorno per giorno maturare in un continuo colloquio con il Consiglio Provinciale e con la cittadinanza».

Del resto, se è vero che i mutamenti e le revisioni costituiscono un punto fermo nella vita amministrativa della Provincia, se è ben manifestato che il largo rinnovamento di uomini chiamati alle responsabilità amministrative costituisce un fattore di novità, la Giunta sa di essere chiamata a proseguire un'opera già intrapresa e portata avanti dalla precedente Amministrazione, secondo le stesse ispirazioni e gli stessi principi che animano la nuova

ma diviene elemento formativo di ogni politica che interessa la comunità, quale che sia il livello cui viene determinata, e strumento operativo della sua attuazione.

E' in questa visione che la autonomia provinciale trova la sua più valida giustificazione ed i motivi più sicuri per la sua ferma e costante difesa.

Dopo avere esaminato i vari settori dell'attività amministrativa l'Assessore al bilancio ha così concluso: «Signori Consiglieri, i dati contabili del bilancio in Vostro possesso e la relazione della Giunta contengono ed indicano il programma della nostra Amministrazione; lo stesso aumento del deficit di bilancio, che certamente avremmo desiderato evitare è motivato dall'incremento delle spese: dagli interessi passivi sui mutui contratti principalmente per opere pubbliche, dagli aumenti operati del personale, e da quella parte di spesa corrente relativa all'aumento dei costi di servizi verificatisi in questo anno, particolarmente con l'aumento dei prezzi in tutti i settori».

Comunque il dibattito sulla relazione di bilancio e sul preventivo 1974, consentirà, ritengo - così come è stato negli scorsi anni - non solo ai vari gruppi di rappresentare le loro posizioni politiche in relazione alle scelte della maggioranza - ma permetterà un approfondimento concreto dei problemi dell'Amministrazione ed una utile indicazione di lavoro per la nostra Giunta. Ciò che au-

splichiamo, è che, al di là delle differenziazioni politiche e delle diverse valutazioni sul voto, il rapporto fra maggioranza e minoranza, sia teso, come avvenuto per gli anni trascorsi, alla ricerca del meglio e di una collaborazione operativa che consenta di realizzare il programma presentato, e rafforzare quell'impegno politico fondamentale che ci ha sempre concretamente uniti nella difesa ed esaltazione dei valori della resistenza, della libertà, della democrazia e della pace per noi e per tutti i popoli del mondo.

Signori Consiglieri, è in questo senso, con questo spirito, con tali auspici, assicurandovi il leale ed operoso impegno assunto all'atto dell'insediamento di questa Amministrazione, che vi presentiamo il

bilancio di previsione per il 1974, nella fiducia del vostro confronto e sereno giudizio.

Alla relazione dell'Assessore ha fatto seguito un approfondito dibattito al quale hanno preso parte i Consiglieri Pernice, Badalucco e Ingoglia (P.C.I.), Cangemi (P.L.I.), D'Alì (M.S.I.), Asaro (P.R.I.), Di Bernardo (D.C.), Ciaravino (P.S.I.), Vitale (P.S.D.I.).

Dopo la replica dell'Assessore al bilancio e le conclusioni del Presidente, Avv. Rosario Ballatore, il Consiglio ha approvato il bilancio di previsione per il 1974.

Hanno votato a favore la D.C., il P.S.I., il P.R.I. e il P.S.D.I.

Hanno votato contro, seppure con differenti motivazioni, il P.C.I., il P.L.I. ed il M.S.I.

Il bilancio di previsione dell'esercizio 1974 presenta le seguenti risultanze:

ENTRATE:	
— Entrate tributarie	L. 997.500
— Entrate per compartecipanti a tributi erariali	» 3.346.405.000
— Entrate extratributarie	» 2.090.630.000
— Entrate provenienti da alienazione e ammortamento di beni patrimoniali da trasferimenti di capitali e da rimborso di crediti	» 2.511.200.000
— Entrate provenienti dall'assunzione di prestiti	» 1.000.000.000
— Contabilità speciali	» 968.200.000
Totale entrate	L. 9.907.432.500
— Mutuo per il ripiano del disavanzo economico	» 8.521.477.500
TOTALE COMPLESSIVO	L.18.428.910.000
USCITE:	
— Spese correnti	L.13.694.325.000
— Spese in conto capitale	» 2.456.170.000
— Spese per rimborso di prestiti	» 1.320.215.000
— Contabilità speciali	» 958.200.000
Totale uscite	L. 18.428.910.000
Il disavanzo economico ammonta a L. 8.896.912.500 ed è ripianato come segue:	
a) — contributo dello Stato per il parziale ripiano del disavanzo economico	L. 375.435.000
b) — mutuo a pareggio	» 8.521.477.500

Quali prospettive si offrono agli innumerevoli neo - laureati?

La scuola dell'obbligo così com'è strutturata sforna ogni anno centinaia di migliaia di diplomati. I professori di scuola media, oltre a fare lezione e a lavorare sodo istruendo i ragazzi, nel significato più vero della parola; sotto il bombardamento della stampa, dei giornali, dei capi di istituto, della televisione, dei corsi d'aggiornamento, sono costretti a studiare questi piccoli «geni» dal punto di vista della personalità, delle capacità, del livello intellettuale, dei livelli d'apprendimento, delle tendenze attitudinali, e chi più ne ha più ne metta, diventando dei psicoterapeutici, veri seguaci di Fred Allà etichetta del progresso e dell'evoluzione, si attua una profonda metamorfosi della maturazione della personalità armonicamente componendosi nel magico ciclo della scuola dell'obbligo, scuola che ha la capacità di un taumaturgo trasformando i neogiganti, gli alunni sordi ad ogni sollecitazione, coloro che non vogliono fare assolutamente nulla, in tipici esempi di operosità, di diligenza ed attenzione!

La scuola media si è trasformata in un mago o stregone che opera ogni specie di sortilegi cosa che forse non farebbe neppure Dommeddio. Le conclusioni sono più che consolanti, addirittura entusiasmanti. Infatti la criminalità giovanile è in continuo incremento, e si moltiplicano nuove forme di criminalità: la droga circola nelle

scuole, mentre il frantumarsi del senso della moralità e dell'etica porta i giovani verso l'immoralità in nome di una libertà vestita dagli schemi dell'ipocrisia.

Questi licenziati della scuola media si iscrivono a massa agli istituti superiori e vanno avanti, sempre «con lo studio della personalità». A questo punto c'è una precisazione da fare, in quanto le posizioni si sono capovolte: mentre prima erano i ragazzi a studiare e l'Italia vantava i migliori cervelli del mondo, ora invece sono i professori che devono studiare i ragazzi! Dopo avere ottenuto la maturità negli istituti medi di secondo grado, i giovani si iscrivono all'università e si laureano tutti o quasi tutti. Le Università italiane si sono trasformate in fabbriche di diplomi di laurea, ed è certamente vero che in molti casi la carta pergamena su cui è vergato il diploma di laurea vale più dello stesso laureato. Con ciò non si disconosce la serietà e la coscienza con cui si prepara buona parte dei giovani, ma si mette in evidenza che non si può più trovare un abile artigiano, un operaio coscienzioso che esegua un lavoro a regola d'arte e con sollecitudine, mentre ad ogni piè sospinto si trovano professori e avvocati, allas laureati in giurisprudenza, che se la passano eccellentemente passeggiando continuamente o piatendo qualche ora di suppelletta per poche migliaia di lire.

Che prospettive offre l'Italia a questi neo laureati? L'Italia che manca di tutto ora anche del petrolio che gli sciccicati arabi resi furbi ed onnipotenti, ci fanno sospirare come l'aria che respiriamo?

In questo paese povero, le poche industrie si trovano nel Piemonte e nella Lombardia, dove devono essere assunti tutti questi nuovi laureati? Che garanzia offre lo Stato? Una pleiade di dipendenti occupa gli uffici pubblici. Le assunzioni sono favorite dalle clientele e molta gente non è perciò all'altezza del posto che occupa, pur modesto che sia.

Malgrado tutto ciò nei prossimi anni i posti di lavoro già tutti coperti, saranno costretti a gonfiarsi ulteriormente con la conseguente contrazione degli stipendi.

In questo periodo non si fa che parlare del meridione, di come vincere il mito dell'industrializzazione del meridione, con progetti e programmi innumerevoli validi a breve e medio termine. Se si desse veramente corso allo sviluppo degli investimenti mobilitando tutta l'industria nazionale, incrementando l'industria manifatturiera integrata con l'agricoltura condotta a carattere cooperativistico, si potrebbe fronteggiare questo afflusso sempre maggiore di neo-laureati onde evitare frustrazioni e disillusioni e risolvere il problema.

Teodolinda Negrini

Ruolo dei giovani nella società d'oggi

di Nino Culicchia

Considerando che la società odierna è caratterizzata da un sempre più frequente ripudio dei principi tradizionali e da una congiunzione di nuove idee, frutto di una moderna tensione psicologica, siamo curiosamente indotti a veder fino a che punto i giovani delle nostre parti (specie quelli di paese) hanno voluto (o saputo) conformarsi a questa nuova realtà, a questo nuovo stato di cose.

Che l'analisi nella quale ci avventuriamo è assai ardua ne siamo certi a priori, così come siamo certi che una trattazione completa del «problema» sarebbe, a dir poco, impossibile. E sono questi convincimenti che ci orientano ad evidenziare soltanto determinati aspetti del fenomeno, quelli più adatti a darci coscienza dello stato di emarginazione ed arretratezza dalla quale - dopo tutto - si fatica parecchio ad uscire.

All'apparente rinnegato dei vecchi ideali fa riscontro infatti la nostra (di noi giovani cioè) incapacità di uscire dalla spirale o dal circolo chiuso - se si vuole - di un efficace immobilismo, risultando vano, d'altronde, il nostro tentativo di deschematizzarci dal ristretto angolo visuale dei nostri padri, per estrinsecarci in maniera concreta e valida nel nuovo insieme d'idee che caratterizza il moderno vivere sociale.

Siamo riusciti in verità ad abbattere tanti cartelli monitori di «proibito», «pericoloso», «immorale», ma non sappiamo ancora caratterizzare i nostri comportamenti con azioni coerenti piuttosto che contraddittorie, né sappiamo trovare nuovi ideali saldi e duraturi in cui credere.

La maggior parte di noi giovani non riesce ad inquadrare i propri problemi nell'ambito dei rapporti sociali, non sa dare un giusto significato alla amicizia o all'amore, evidenziandosi con ciò una sintomatologia tipica di superficialità, nonché una conseguente carenza di amicizia vera e duratura, una concezione dell'amore assai sbagliata.

Per il più si tratta di trovare la sistemazione più convincente, il fidanzato o la fidanzata con un certo reddito, a dispetto di tutte le belle frasi - in verità assai artificiose - che di solito si spendono o si fanno fiorire.

Ci si atteggia a seguaci dell'ultima moda; ci si sforza di andare al passo coi tempi, con le mutate esigenze e ci si illude forse (è il caso di dirlo) di essere

assai evoluti o magari abbastanza maturi, quando invece i suggerimenti del provero «io» vengono spesso e volentieri sovrapposti da quelli che sono gli orientamenti del più, ogni qualvolta prendiamo a modello le passate esperienze o le azioni altrui che magari poco prima erano state oggetto delle nostre critiche, della nostra stessa disapprovazione.

Non vogliamo qui filosofare su un singolo fatto di costume, né criticare vizi o difetti peculiari, ma inseguendo il tutto in un contesto più ampio, vogliamo solo dedurne che la nostra non è né modernità né maturità, ma piuttosto profonda dissociazione d'idee, consistente incapacità di dare un senso alla vita, un valore all'esistenza.

E rincrebbe il fatto di non essere coerenti con noi stessi, di non far seguire alle parole i fatti, allorché diciamo di essere contrari ai pettegolezzi, all'invidia, alle critiche comaresche, agli stessi principi - tabù che già erano propri dei nostri antenati, finendo poi col criticare, col pettegolare, col dimostrarsi pronti a subire, ma incapaci di reagire...

Volenti o nolenti ci attendiamo quindi ad una anacronistica mentalità, apparentemente incapaci di svincolarci dal greto ambiente in cui viviamo per accostarci piuttosto a modi di agire e di pensare più evoluti, più accettabili, più rispondenti, insomma, alle mutate esigenze di una società in rapido sviluppo.

Quel che si vorrebbe, dopo tutto, non è né la perfezione, né l'assenza assoluta di vizi o difetti, ma solo una maggiore coerenza nelle proprie azioni, una rispondenza più completa tra ciò che si è e ciò che in effetti si vuole apparire.

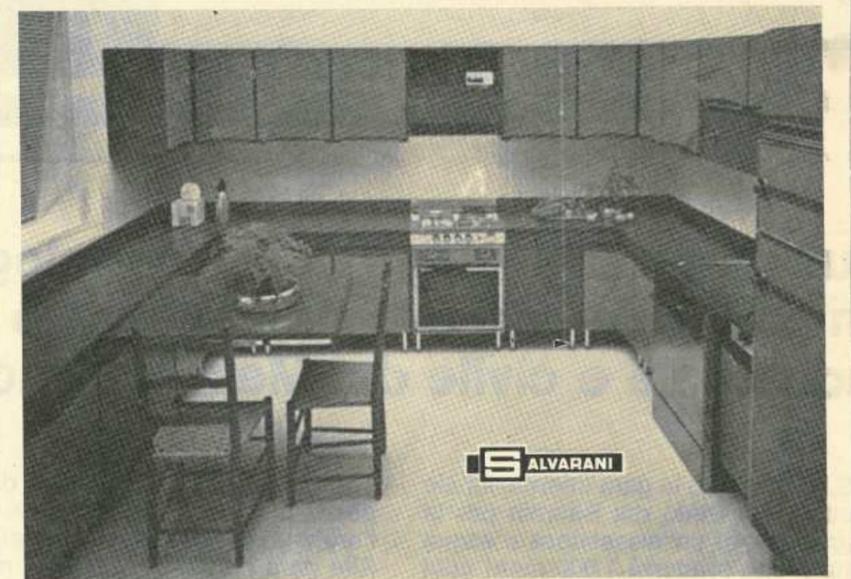
Con vantaggio - s'intende - di noi stessi, nonché della società in cui viviamo ed operiamo.

Nino Culicchia

Abbonatevi al **TRAPANI NUOVA**

Tel. 24808

MOBILIFICIO G. Giacalone



esclusivista SALVARANI

Via Orti n. 30 - Tel. 21352 - TRAPANI

L'AUTOSALONE CERNIGLIARO

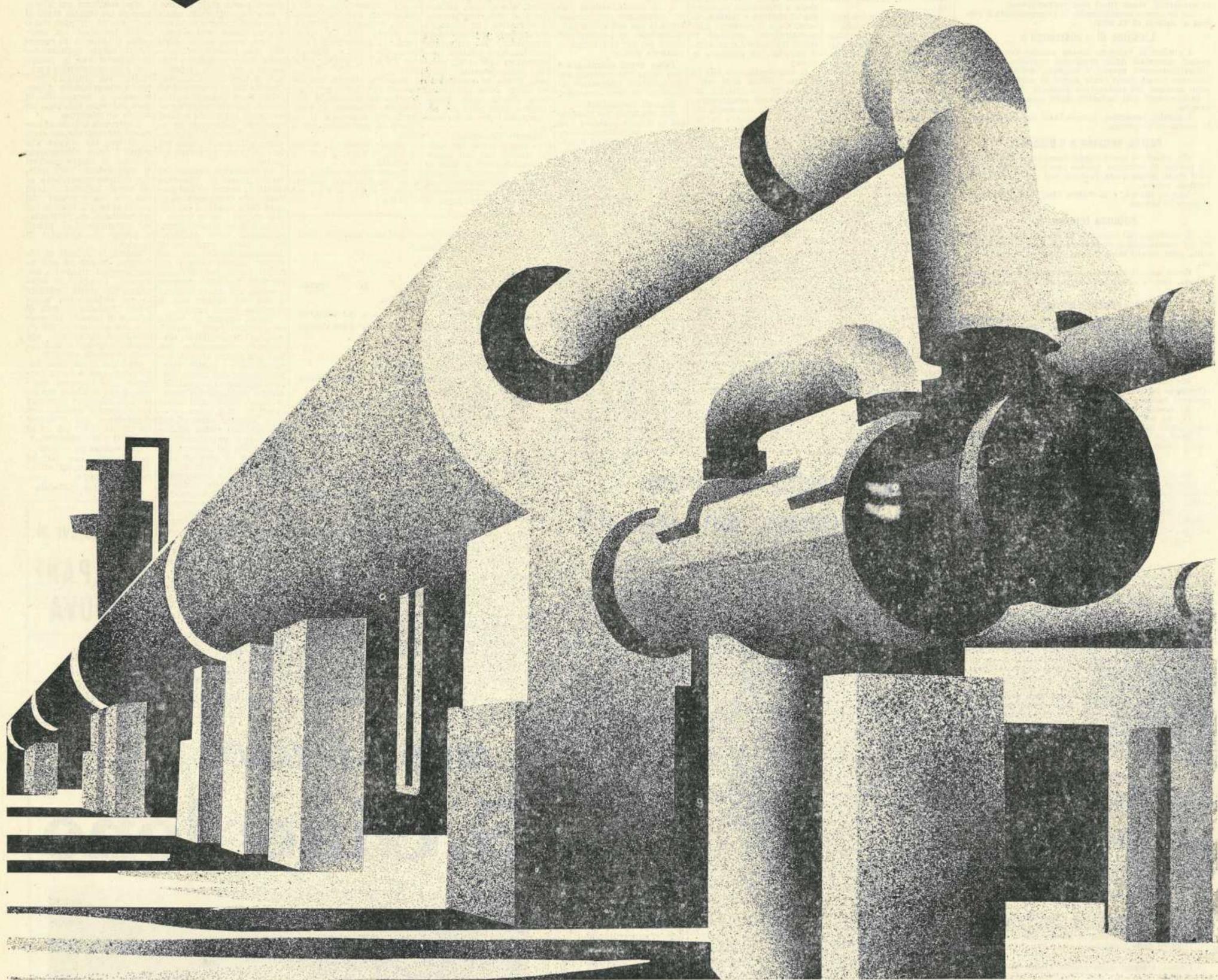
AUTO - MOTO - NAUTICA

augura alla spett.le clientela un felice 1974

Via Nino Bixio - Telefono 24696 - Trapani

SIR

DISSALATORE NEL BAHRAIN



Questa affermazione della tecnologia italiana in campo internazionale assume un particolare rilievo nel momento in cui è divenuto evidente che lo sviluppo industriale e civile del Mezzogiorno è condizionato dalla disponibilità di acqua.

La S.I.R. ha vinto la gara internazionale indetta dallo Stato del Bahrain per la costruzione di un dissalatore d'acqua di mare che produrrà 1.000 metri cubi all'ora di acqua dolce.

Il progetto è basato su tecnologie e brevetti originali della Società Italiana Resine già utilizzati per la costruzione di due impianti di dissalazione a Porto

Torres; una di queste unità, della capacità produttiva di 1.500 metri cubi all'ora, è la più grande esistente al mondo. Alla gara hanno concorso le maggiori imprese americane, inglesi, giapponesi, olandesi e italiane che progettano e costruiscono dissalatori. La Commissione che ha valutato le proposte ha scelto il progetto della SIR oltre che per

gli aspetti commerciali dell'offerta, soprattutto per le sue caratteristiche tecniche e scientifiche.

Il dissalatore S.I.R. sorggerà accanto ad una centrale termoelettrica: il complesso dei due impianti fornirà insieme la energia e l'acqua necessarie a Manama capitale del Bahrain.

Anche a Porto Torres i due impianti di

dissalazione utilizzano il vapore a bassa pressione proveniente dalla centrale termoelettrica.

L'abbinamento centrale termoelettrica-impianto di dissalazione è necessario in tutte quelle zone, in cui a crescenti fabbisogni di elettricità si accompagnano pesanti carenze nelle disponibilità idriche.

SOCIETA' ITALIANA RESINE

Radiografia di una istituzione

Scuola tormentata

Studio pedagogico-didattico

3

a cura di:
Ing. Biagio Ingardia
Ing. Vito Garitta
Ing. Franco Gambino

Una scuola - infine - che sappia anche riconoscere i suoi limiti, soprattutto nei confronti della famiglia (depositaria prima del diritto-dovere dell'educazione dei figli), dinanzi alla quale non può opporsi né come sostituzione né come concorrente, ma piuttosto come integrazione e complementarietà.

Quale deve essere quindi la figura dell'insegnante nella scuola attiva?

In sintesi possiamo dire quella di una Persona psicologicamente matura; aperta alle varie esperienze e senza atteggiamenti difensivi; capace di fare le scelte in base ad una scala di Valori; capace di criticare e ridimensionare continuamente le scelte fatte; dotata di spontaneità, di creatività e di equilibrio interno.

Egli deve sapere accettare i ragazzi così come sono, deve saper capire la loro vita globale, deve sapere ascoltare, polarizzare ed insieme rispettare le iniziative ed i sentimenti degli allievi; deve sapere Crescere insieme ai ragazzi, cercare insieme a ciascuno di essi la sua strada e sapere « sparire » al momento giusto.

Egli deve cercare di mobilitare la famiglia, il gruppo, i colleghi, tutto e tutti in una serie di rapporti interpersonali ed affettivi aventi come polo il ragazzo.

La sua Autorità - salvo i limiti estremi che gli devono comunque essere garantiti dagli ordinamenti - deve sgorgare essenzialmente dal riconoscimento delle sue capacità educative, della sua Personalità e dal fatto che egli sa trasformare la « scienza » dell'insegnamento in « Arte » dell'insegnamento.

PROPOSTE E CONSIDERAZIONI RELATIVE

1) Bisogna trovare il giusto equilibrio tra « scuola di orientamento » e di « selezione », tra « unificazione » e « differenziazione ». Proponiamo lo schema di struttura allegato che vuole seguire il criterio di una naturale e progressiva ramificazione parallela alla naturale e progressiva acquisizione della maturità.

Qualche decennio addietro i pedagogisti sostenevano giustamente che per parlare di una certa maturità di vocazione si doveva aspettare fino a circa 16 anni. Oggi ci sembra che questo limite, per un cumulo di fattori, si sia ridotto; perciò dopo la scuola media ci sembra essere razionale l'inizio di una certa differenziazione che poi può e deve crescere insieme alla selezione mano a mano che si procede verso i livelli superiori di studio, se non vogliamo appiattire tutto e tutti. Allo stato attuale delle cose ci sembra che questi concetti siano stati forzati e travestiti, creando una euforica confusione tra « maturità » ed « immaturità ».

2) Ristrutturiamo pure programmi e didattica. E' certo bene che al centro della scuola sia posto l'alunno, ma non dobbiamo essere superficiali.

La scuola deve educare nel sen-

so più completo della parola l'uomo ed il cittadino, ma « essa realizzerà questa meta con consapevolezza e responsabilità educativa, solo se saprà evitare con scrupolo ogni genericità ed ogni approssimazione nella sua opera di promozione culturale, se saprà dare un tono di serietà ed anche di severità al comune lavoro dei docenti e degli alunni » (Circ. Min. del 2-1-1970 n. 10).

E' proprio questo il ponte dell'asino, infatti ci sembra si sia già venuto a creare un contesto negativo ove la realizzazione pratica di tante iniziative, magari lodevoli nel principio, si riduce a deformazione e meschinità.

In particolare ci sembra necessario chiarire un equivoco. Una legge può essere sanissima nel principio, ma se non si riesce a valutare adeguatamente l'aspetto psicologico di coloro cui è diretta ed il contesto in cui ci si muove, si può sbagliare al punto da ottenere in pratica risultati opposti a quelli sperati.

Ora, come Libertà non significa libertinaggio né Democrazia significa caos, così democratizzare la scuola non significa lasciare che allignino l'anarchia, la superficialità e l'ignoranza, come se l'opposto di queste cose fosse un coartare ad un condizionare la Libertà. Ci sembra che di questi benedetti nostri ragazzi trascuriamo molto, sul piano psicologico il lato malizioso e la loro naturale inesperienza, mentre ci si ingegna a credere che la « Maturità » possa essere fatta spuntare e sviluppare come i funghi, senza seminarla e coltivarla con la dovuta Serietà.

Ci sembra ancora evidente che nella nostra scuola si è troppo insistito - e la «bassa» politica, con la sua falsa interpretazione del concetto di democrazia, ne è la causa - sulla «orizzontalità».

E' doloroso constatare che molte iniziative pratiche del Ministero di fatto sono servite a creare negli allievi la persuasione che non c'è più bisogno di studiare (tanto un pezzo di carta per te ci sarà sempre!) e negli insegnanti e presidi che le uniche cose di cui bisogna seriamente preoccuparsi sono prima il «ventilette» e poi il compilare bene i mucchi di relazioni e controrelazioni, montagne di bugie fatte per chiuderci gli uni gli altri le orecchie, gli occhi, la bocca... ed illuderci ed illuderci che tutto proceda «bene».

3) La scuola deve essere certo «aperta a tutti», ma deve consentire solo ai «capaci e meritevoli», anche se privi di mezzi, di raggiungere i più alti gradi degli studi (art. 34 della Costituzione).

Allo stato attuale delle cose sono soltanto i peggiori che di fatto si avvantaggiano materialmente del contesto in cui ci troviamo, dal momento che tutta questa faccenda di «orientamento», «maturità» ed «immaturità» si è tradotta in pratica in un balordo allentamento dei freni con promozioni letterali-

(Segue a pag. 6)

L'infanzia tradita

Ogni 20 minuti muore in Italia un bambino al di sotto di 12 mesi

Dal canto loro gli italiani sono ancora considerati (e si considerano) innamorati dei bambini - L'Italia al primo posto per il numero di bambini uccisi nelle strade - Tremendo trattamento di cui sono vittime circa tre milioni di « ritardati »: se provengono da una famiglia ricca trovano posto in speciali Istituti privati, se sono poveri la miglior cosa da sperare è che muoiano prima dei loro genitori

«Lo sviluppo postbellico dell'Italia ha portato il paese al settimo posto nella classifica dei paesi industrializzati; tuttavia è al trentottesimo posto per la mortalità infantile.

C'è di peggio: gli italiani sono considerati, e si considerano, innamorati dei bambini. Ed è abbastanza vero che essi circondano di tenerezze i loro figli. Ma quale che possa essere la leggenda, e i sentimenti individuali dei singoli italiani nei confronti dei propri figli, ogni venti minuti muore in Italia un bambino al di sotto dei dodici mesi.

Circa il 29,2 per mille dei bambini italiani muore durante il primo anno di vita.

In paragone l'indice svedese è dell'11,1, quello olandese del 12,7, quello inglese del 18,2, quello spagnolo del 20,7, quello bulgaro del 27,3. Un'analisi impressionante di questo

problema è stata appena pubblicata da due medici che esercitano la loro professione a La Spezia, il dottor Lucio Rosaia, cardiologo ed ex segretario del movimento per la riforma del sistema sanitario, e il dottor Alberto Zacutti, ginecologo. Essi spiegano nella premessa al libro che il loro lavoro si rivolge all'uomo della strada. «Tuttavia noi speriamo che anche i senatori e i deputati del nostro Parlamento lo leggeranno e che la vergogna li spingerà ad approvare la riforma sanitaria in Italia.

Di questa riforma si parla da vent'anni, ma fino a questo momento nulla è stato fatto.

Le loro scoperte sono qualcosa di terrificante. Recenti sondaggi medici hanno mostrato che a Roma ci sono interi quartieri, abitati da migliaia di famiglie, in cui il gioco preferito dei bambini è la caccia ai topi

di fogna. Durante l'estate questi bambini nuotano nelle marane.

Nelle città non esistono spazi dedicati ai giochi dei bambini. Milano ha due metri quadrati di verde per abitante. Roma tre. In paragone Amsterdam ne ha venti, Colonia venti, Mosca undici, Parigi tra sette e otto, e Stoccolma ottanta. Per quanto riguarda il numero di impianti sportivi per abitante, nella maggior parte dei paesi europei esso è circa sei o sette volte più grande che l'Italia. Il risultato è che l'Italia è al primo posto per il numero di bambini uccisi nelle strade.

I figli degli emigrati trasferiti negli slums industriali del nord soffrono delle difficoltà di comunicazione e di adattamento determinate dal mancato inserimento della famiglia nel contesto urbano, dovuto alla disoccupazione o alla sot-

occupazione dei genitori, o alla violenza dell'ambiente.

Questi bambini cadono spesso e rapidamente vittime di malattie. Una recente indagine ha mostrato che in un quartiere di Milano abitato da 3.100 emigrati circa 45 casi di tubercolosi polmonare sono stati riscontrati tra i figli. A Torino una speciale commissione medica, insediata dal consiglio comunale ha trovato il 40 per cento dei figli di emigrati sofferenti di serie malattie, principalmente epilessia, disturbi encefalici, cardiaci e delle ossa.

Sebbene l'Italia abbia una popolazione infantile al di sotto dei tre anni di circa due milioni e seicentomila unità, ci sono soltanto mille asili statali o municipali o gestiti da aziende, che possono accogliere poco più di quarantamila bambini. Negli asili nido c'è spazio soltanto per la metà della popolazione infantile. Mezzo milione di ragazzi inferiori ai 14 anni sono mandati a lavorare, un altro campo questo in cui l'Italia ha il primo posto in Europa.

Una ispezione compiuta nel 1971 in industrie in cui lavoravano un totale di 408 mila 410 persone, ha rivelato circa 8.631 casi di lavoro infantile. Ci sono anche esempi del perdurante costume nel sud povero di portare i bambini sulle piazze dei mercati per «affittarli» ai fattori per l'intera stagione estiva in cambio di circa centocinquanta lire quale pagamento ai genitori. L'indagine riporta anche particolari del tremendo trattamento di cui sono vittime i bambini handicappati o ritardati che in Italia sono tre milioni. E cita un passo di un articolo del «Corriere della sera»: «essi non hanno diritto a nulla. Se provengono da una famiglia ricca possono essere messi in istituti privati. Se sono poveri la miglior cosa da sperare è che muoiano prima dei loro genitori. L'unico aiuto che essi abbiano al mondo... Per centinaia e migliaia di bambini resta l'inferno, solo l'inferno...».

LA REGENT INNOCENTI: in fama eguaglierà l'indiscusso prestigio dell'ormai «mitica Mini,»

Regent: una macchina estremamente gradevole che la Innocenti presenta sul mercato italiano nelle versioni normale (solo per la 1300) e lusso e con cilindrata di 1200 e 1500 cc. e che la Concessionaria «Biasizzo» di Trapani ha presentato sabato scorso ad un folto pubblico di intenditori e di fedeli della «Innocenti».

La vettura è estremamente gradevole sotto il profilo estetico. Caratterizzata da forme squadrate ma ben ricordate design e un'accuratezza di design e una ricerca di motivi nuovi insolite sulla produzione di quest'serie. Fanno testo il motivo asimmetrico della calandra e il volante squadrato invece che, come di consueto, circolare. Il motivo del quadrangolo è ripreso anche nella strumentazione costituita da quattro quadranti (due più piccoli due più grandi) che incorporano da sinistra a

destra l'indicatore del livello della benzina, il tachimetro con contachilometri totale, e il termometro dell'acqua.

La «Regent», con i suoi tre metri e 85 di lunghezza o un metro e 61 di larghezza, offre una buona abitabilità, anche se, pur riprendendo lo schema «elancato» della Mini — trazione anteriore, motore piazzato trasversalmente nel cofano — ha dovuto concedere qualcosa a un portabagaglio degno di questo nome e a sedili dotati di imbottiture più generose che non quelli della sorella minore.

Sotto il profilo meccanico troviamo due motori differenti come impostazione e come cilindrata. Quello della 1300 è in pratica il 1275 cc., quattro cilindri in linea e 66 CV che equipaggia il Cooper 1300. Motore tetraposto agli sforzi (adonta dei soli tre supporti di banco) prende i giri con

notevole facilità ed è contraddistinto da una generalità ormai proverbiale. Il 1500 è in effetti un propulsore del tutto nuovo: 1485 cc., cinque supporti, un albero a camme in testa e 79 CV a 5.600 giri. Mentre la 1300 è dotata di cambio a quattro marce più retro-marce, la 1500 è fornita in serie di trasmissione a cinque marce. Lo sterzo è assai preciso e anche da fermo non richiede uno sforzo eccessivo. Buone le capacità di accelerazione dei motori, onesti i freni, sempre all'altezza della situazione; velocità massime dichiarate 150 e 160 kmh.

La «Regent» viene presentata in un momento di «austerità» poco propizio alla motorizzazione, ma le sue eccellenti qualità sono indubbiamente destinate ad eguagliare sulla strada l'indiscusso prestigio dell'ormai mitica Mini Minor.



Automobile Club Trapani
al servizio degli automobilisti

- Assistenza stradale in caso di incidente o guasto
- Assistenza legale e peritale in caso di sinistro
- Assistenza nel disbrigo di qualsiasi pratica automobilistica
- Rilascio documenti doganali per l'Estero per autovetture e documenti
- Assicurazioni autoveicoli
- Scuola guida - Posteggi - Autostelli
- Distribuzione di carburante a condizione di particolare favore
- Pubblicazioni stradali e tecniche
- Noleggio autovetture
- Stazioni di servizio

Delegazioni

TRAPANI
Viale Regina Margherita 33/35 - tel. 24273

TRAPANI - Autoscuola
Viale Regina Margherita 33/35 - tel. 24273

TRAPANI - Agenzia SARA-ALA
Via Virgilio - tel. 24838

TRAPANI - Delegazione di città
Piazza Marmi (presso SITAR) - tel. 22655

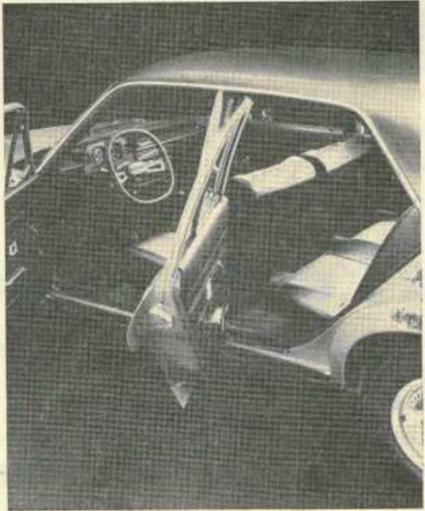
ALCAMO
Viale Europa 14/16 - tel. 21832

CASTELVETRANO
Via Minghetti 21 - tel. 41363

MARSALA
Lungomare Mediterraneo - tel. 51938

MAZARA
Via Castelvetro 31 - tel. 42764

Regent nuova dalla Leyland Innocenti



Concessionaria per Trapani e Provincia

MASSIMILIANO BIASIZZO

Direzione - Esportazione e vendite:
Via Palermo, 82 - 86 - Tel. 38363

Magazzino ricambi e officina assistenza:
Via Mario Alberti, 71 - 73 - 75

Fiat 126 (594 cc.)

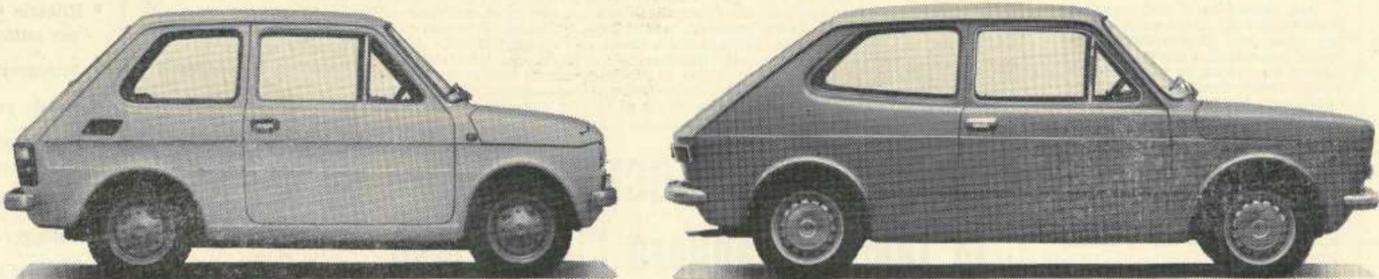
E' l'automobile che, con la Fiat 500, consuma meno in senso assoluto: **oltre 19 km con un litro.*** Paga le tariffe più basse di bollo, di assicurazione, in autostrada, in garage, dal meccanico. E' una "4 posti" che fa oltre 105 km/h.

Questa estate una 126 di serie è stata sottoposta dalla Polizia Metropolitana dell'isola di Man in Gran Bretagna, ad una prova di durata e di consumo: in 7 giorni e 7 notti di marcia ininterrotti su strada per lo più in montagna, ha percorso 10.482 km con un consumo medio di oltre 18 km per litro.

Fiat 127 (903 cc.)

Offre spazio per 5 persone e prestazioni di una brillante vettura media, ma con un consumo ridottissimo: **14,5 km con un litro.*** Lo scorso anno la 127 si è piazzata al primo posto assoluto nella edizione inglese dell'Economy Run

(la gara a chi consuma meno) percorrendo 1620 km, tra i più impervi della Scozia, con un consumo medio di 17,5 km per litro. Per la contenuta cilindrata e la dimostrata affidabilità della sua meccanica, le spese di gestione della 127 sono estremamente convenienti.



Le due automobili con le quali costa meno andare in automobile

* I consumi indicati sono consumi medi rilevati dall'Ispettorato della Motorizzazione all'atto della omologazione del modello (secondo le norme CUNA). Tali rilievi sono effettuati con vettura a pieno carico, a velocità costante, uguale a 2/3 di quella massima, su strada piana, maggiorando il dato del consumo reale del 10%.



Il Trapani non molla

Domenica al Provinciale arriva il Matera

Il Trapani ha chiuso l'anno 1973 con un'altra prestazione positiva che gli ha fruttato il secondo consecutivo pareggio esterno di questo fine anno. Dopo il pari imposto dall'arbitro nella partita di recupero di Vasto, gli uomini della città falcata dovevano misurarsi con il Sorrento anch'esso sulla cresta dell'onda per alcuni risultati positivi raggiunti nelle ultime domeniche, specie nelle partite casalinghe, dove era stato inflessibile con gli avversari. Il Trapani, tra l'altro, veniva da una partita giocata soltanto pochi giorni prima dove si era dovuto impegnare per contrastare un avversario decisamente tetragono. Nell'uno e nell'altro caso i giocatori granata hanno confermato il loro stato di grazia, imponendo il loro giuoco e conquistando l'obiettivo che si erano prefisso.



Capitan Calamusa: sempre più forte

La squadra di Piacentini e Morana, oltretutto, ha compiuto una vera e propria impresa in cui oltre ad aver impegnato tutte le sue forze disponibili, in questo momento ha lottato con l'

orgoglio dei grandi. Come che scontava il suo turno se non bastasse l'assenza di squalifica dopo l'espulso del forte terzino Spinelli, sione durante la partita

con la Nocerina, la compagine granata ha dovuto fare a meno, sin dai primi minuti della partita, dell'altro terzino De Francisci per infortunio. Piacentini così ha dovuto inserire Picano, ma non ha potuto evitare che gli ospiti segnasero per primi, portandosi in vantaggio con una rete a zero. Il Trapani non s'è disunito ed è passato al contrattacco, fino a quando una fiondata di Bonetti ha ristabilito le distanze portando le due squadre sull'1 a 1. Con questo risultato il Trapani portava a termine quest'altro gravoso impegno, guadagnando in tutto oltre due punti in classifica, che gli consentono di non perdere le distanze dai primi e un meritato riposo natalizio e di fine anno. Dirigenti, tecnici, giocatori e sportivi, possono ritenersi soddisfatti per come siano andate le cose fino ad ora e tutti si augurano, noi compresi, che vadano sempre meglio col nuovo anno.

Nino De Martino

Ping pong

Imperativo per la D. Bosco: battere il Jolly Cagliari

Chiuso con tre sconfitte, del resto previste, il tritico della Don Bosco nel campionato di serie B di tennis da tavolo. Il risultato più duro per i pongisti trapanesi è stato lo 0 a 5 subito ad opera del T.T. Cagliari, presentatosi con un 2/2, un 2/3 ed un 3/1 al meglio delle sue possibilità. Contro i sardi i trapanesi non hanno potuto fare altro che offrire alcuni sprazzi di gioco ad altissimo livello ed a Monaco e soci non c'è proprio nulla da rimproverare considerato che i quotati avversari subito dopo sono andati a vincere per 5 a 0 a Caltagirone e per 5 a 1 a Catania. La stessa doppia trasferta ha affrontato la Don Bosco. Indisponibili Monaco e Savalli, hanno giocato i promettenti Mistretta e D'Aguzzano, che, pur mettendo in difficoltà i loro più quotati avversari, non sono riusciti ad aggiudicarsi nessun punto: in entrambi i frangenti il n. 1 della Don Bosco è stato Ileri, che ha sfoderato prove superbe battendo gioca-

tori di categoria superiore e conquistando 2 punti a Caltagirone ed uno a Catania.

Ora tutta l'attenzione è rivolta alla gara casalinga del 11 gennaio contro il Jolly Club di Cagliari, che per la Don Bosco ed il suo programma di salvezza è decisiva.

Il 3 ed il 4 gennaio, intanto, alla palestra Cappuccini avrà luogo il torneo «Città di Trapani».

MAZZEO
OTTICA
NUOVA COLLEZIONE
AUTUNNO - INVERNO

MAZZEO
Cineservizi

Scuola tormentata

(Segue da pag. 5)

mente immeritate, mentre ai migliori non resta altro che concludere con la classica frase: «Ma chi me lo fa fare?..».

A nostro modesto avviso la giusta bocciatura ha, come l'ha sempre avuto, un suo valore didattico anche nella scuola di orientamento. Pur senza parlare della naturale malizietà degli adolescenti, del crescente lavativismo a tutti i livelli (negligenza cosciente e voluta) e dei casi di disfattismo, noi - anche se non siamo pedagogisti di fama, né di moda, né da rotocalco - pensiamo che è meglio attendere la maturazione ai livelli più bassi.

- Si vuole fare opera di promozione culturale?

Benissimo, ma non è questa attuale la strada da seguire. Noi temiamo fortemente che così andiamo proprio incontro ad uno spaventoso vuoto culturale che certamente avrà gravissime ripercussioni sulle future generazioni. In calce abbiamo provato a congegnare una definizione di cultura.

E poi dove andrà questa massa di diplomati e laureati squalificati? Noi temiamo assai che provocheremo dei notevoli scompensi sociali.

- Si vuole mettere tutti nelle stesse condizioni di partenza?

Benissimo, ma questo si deve intendere come possibilità data a tutti, però chi vuole andare avanti deve farlo in funzione delle sue capacità, impegnandosi seriamente ed in profondità.

- Si vuole eliminare la discriminazione sociale?

Benissimo: basta pigliare come base prima di valutazione le capacità di ognuno!

L'intelligenza umana è di multiforme aspetto: chi è dotato di intelligenza speculativa, chi di intelligenza pratica: sono i doni del Creatore...

Per noi ha acquisito maggiore Cultura un operaio onesto e preparato uscito dallo I.P.S.I.A. piuttosto che un letofante uscito dall'Università.

4) Riquilibrare la figura del Direttore, Preside, etc.

Non più un burocrate che dell'insegnamento attivo ha spesso solo un vago ricordo.

Egli si deve votare principalmente all'interesse didattico, organizzativo, disciplinare e morale della scuola a lui affidata, mentre dovrebbe essere sollevato da tutte le altre incombenze amministrative.

5) Il numero degli allievi per classe non deve superare le 20 unità se si vuole curare veramente «l'individualizzazione» dell'insegnamento, mentre i laboratori ed i sussidi didattici devono essere adeguati.

Questo punto ci sembra molto importante e vorremmo dire che molte bellissime idee teoriche vanno ad infrangersi proprio su questo scoglio. Chi ha provato ad insegnare in classi di 40 e più allievi, in aule che arrivano a stento ad 1 mq. pro-capite, non sa dove ridere o deve piangere quando sente sproloquiare i nostri «riformatori» sul concetto di maturità, di insegnamento individualizzato etc.

Necessario ci sembra altresì un adeguato incremento delle scuole speciali che funzionino bene e realmente, con personale altamente specializzato e non con gli ultimi in graduatoria.

- Si vuole la scuola a tempo pieno?

Sperimentiamo. Può essere una buona cosa se si riuscirà a non farla diventare un ulteriore invito alla superficialità od un fatto occasionale per «intellettuali» a spasso.

Per intanto - di fatto - le velleità di molti si stanno proprio sbizzarrendo ed almeno per ora, il risultato ci sembra essere quello di una discreta baldoria.

Noi timidamente osiamo affermare che, se ogni insegnante (che si rispetti) avesse un numero limitato di allievi e sussidi didattici adeguati, forse non ci sarebbe bisogno di tante invenzioni.

Studiare è essenzialmente una partecipazione, una conquista personale e non un fatto di «massa».

6) Nella scuola media, pur ritenendo valida l'impostazione generale, per quanto riguarda le materie facoltative ci sembra che, per una maggiore serietà d'impegno, la libertà delle stesse debba essere soltanto nella scelta iniziale poi, una volta scelte, devono essere d'obbligo. Lo stesso meccanismo poi nei due bienni di collegamento proposti.

Nella media e nei bienni di collegamento proponiamo che le materie facoltative (non ricreative) siano tutte d'obbligo al primo anno, poi una o più in meno al secondo anno, e così al terzo, con ore crescenti per quelle rimaste scelte da ogni allievo.

Nell'articolazione di queste materie opzionali dovrebbe entrare anche lo studio della Teologia.

(continua)

Rinnovate l'abbonamento al TRAPANI NUOVA

UTILIZZANDO IL CONTO CORRENTE POSTALE N. 7-6127